

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 11
25 GIUGNO 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566

Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Abbonamento annuo L.40.000 (Estero L. 50.000)

Versamenti effettuabili con: c.c.postale n.11142908, assegno bancario o eurocheque

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

Termini Imerese: come cammina la Giustizia

Avvocati, custodi e ufficiali giudiziari alla sbarra

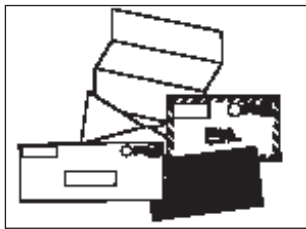
Circa 50 capi d'imputazione per usura, estorsione, appropriazione indebita, falso,
infedele patrocinio, truffa ed altro ancora

Si riaccendono i riflettori su Filippo Catalano



l'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.

Volete in tempo reale un quadro sintetico dei contenuti de l'Obiettivo?
Visitate il nostro sito internet: www.madonie.com/obiettivo



Castelbuono: l'abdicazione del Sindaco

“Ma mi faccia il piacere!”, avrebbe esclamato il grande Totò. Peppinello Mazzola ha colto a volo l'occasione e, mettendo mano a carta e penna, ha fatto sapere al volgo ed all'inclito che la sua vocazione segreta non è di fare il Sindaco ma, piuttosto, il burocrate e possibilmente alla maniera del vecchio scrivano del Catasto: figura patetica ormai del tutto scomparsa. Infatti, la sua risposta al mio urlo d'indignazione contenuto nell'articolo (e non nella nota d'ufficio) “Barbarica indifferenza” (ved. l'Obiettivo del 10-6-2000) per lo stupro del campanile della Matrice Vecchia, che ha dato voce ai castelbuonesi che amano il nostro paese, sembra scritta da un impiegato d'ordine il quale, avendo indicato l'oggetto, ha ommesso il numero di protocollo. Piccola distrazione perdonabile al Sindaco-scrivano.

La cosa veramente importante (per me dirompente) che emerge da cotanto scritto è che, dopo avere sudato sette camicie per impedire l'approvazione della “mozione di sfiducia” a suo carico firmata da 12 consiglieri comunali, ha dichiarato d'abdicare al suo ruolo di Sindaco, vanificando il nobile pentimento di due dei consiglieri sottoscrittori della mozione.

E ti pareva! Ovviamente Peppinello Mazzola ha saputo usare argomenti persuasivi che gli hanno consentito, seppure in extremis, di conservare poltrona e stipendio (così si chiama il compenso dello scrivano).

Le funzioni, le prerogative e i doveri connessi al mandato di Sindaco sono quisquiglie che possono essere trascurate. E' sufficiente portare la fascia tricolore a spasso. Il Sindaco Mazzola, dimostrando un'ammirevole coerenza alla barbarica indifferenza, ha fatto seguire una inutile e ridicola risposta alla mia legittima protesta di cittadino. Come se il problema fosse la conformità dei lavori realizzati al progetto approvato. L'autore mi scuserà il plagio: povero paese!

Avevo scritto nel mio pezzo: “Ed ora, per favore, ci si eviti lo stucchevole espediente di trincerarsi dietro il paravento della Soprintendenza”; ed avevo aggiunto “è mancato il più elementare senso civico in chi (leggasi Sindaco), per mandato popolare e per attribuzione dell'ordinamento, aveva l'autorità di esercitare il controllo sui lavori in corso e non l'ha fatto”.

Il Sindaco, imperterrito, citando pareri e timbri della

Soprintendenza, in buona sostanza ha riconfermato che le sorti del paese sono affari che non lo riguardano. Molto semplicemente sono affidate ad altri. Ribadisco, vedasi revisione generale del PRG. E' eccessivo rammentargli che anche Ciancimino ha compiuto “il sacco di Palermo” con tutti i bolli ed i protocolli a posto?

Ove non l'avesse capito, nella fattispecie, non si trattava di soddisfare “la visione (personale) del bello” dell'ex Sindaco Romeo, ma di pretendere il rispetto della carta del restauro che vieta anche al Ministro dei BB. CC. la demolizione di parti originali di un monumento. Possiamo avere una differente concezione del bello, però - suo malgrado - esistono dei canoni estetici che sono rimasti immutati fin dai tempi dell'antica Grecia.

I forestieri che il giorno di Pasqua, in piazza Margherita, sussurravano in coro “il buon gusto non abita più qui” non potevano sapere che al signor Sindaco Mazzola è capitato di sedere sullo scranno più importante del Consiglio comunale in camicia aderente con le maniche corte (agosto 1999). Tocco raffinato di rinnovamento e modernità.

Caro signor Sindaco, Le ricordo che Lei aveva ed ha l'obbligo imperativo di dare soddisfazione ai cittadini, ai quali non può negare il diritto di rivendicare il mantenimento dell'integrità monumentale di Castelbuono.

Senza polemica, in accoglimento del Suo cortese suggerimento.

Francesco Romeo

P. S. - I frequenti viaggi all'estero, a causa del fuso orario, probabilmente stordiscono il Sindaco ed ex Presidente del Consiglio Mazzola, considerato che non si è accorto delle molte decine di miei interventi pubblici sul drammatico tema (per il paese) della revisione del PRG, purtroppo rimasti inascoltati.

Del recinto medioevale di piazza Castello mi occuperò “a stretto giro di giornali”, sempre che i rispettivi direttori me ne daranno la possibilità.

Dopo le numerose nostre esortazioni ad essere meno prolisso, potremo garantire a Francesco Romeo la possibilità di comunicare attraverso «l'Obiettivo» solo se dimostrerà capacità di sintesi per un più equilibrato uso dello spazio di tutti.

Ignazio Maiorana

Il metano arriva nelle Madonie E sarà rivoluzione

Il Consorzio Simegas costruirà la rete del metano e per 20 anni ne gestirà l'erogazione

Ad ogni utente l'allaccio costerà 80.000 lire. Le domande scadono il 15 settembre 2000 e si possono inviare anche per posta con allegata ricevuta di versamento al Consorzio Simegas, Via Di Belgioioso, 4 - 90015 CEFALU'. Un numero è disponibile per informazioni telefoniche: **80014999**. I moduli sono reperibili presso i Comuni o in ogni sede del Banco di Sicilia.

Ma ecco i numeri della metanizzazione nel bacino “Sicilia 16” forniti dal Consorzio Simegas: 183 km di rete, 5.356 tonnellate di tubi, 170.000 mq di asfalto da posare, 18 km di saldature, 500 m di elaborati grafici stampati, circa 350 operai impiegati, 30 imprese impegnate. Tempo di realizzazione: 1 anno circa. Costo totale: lire 50.090.000.000.

Prospetto riepilogativo allacci finanziati e spesa ammessa

| Comuni | N. allacci | spesa ammessa |
|-------------|------------|----------------|
| Campofelice | 1.492 | 4.190.000.000 |
| Castelbuono | 2.560 | 9.220.000.000 |
| Cefalù | 3.150 | 10.465.000.000 |
| Collesano | 1.319 | 6.600.000.000 |
| Gratteri | 348 | 3.300.000.000 |
| Isnello | 560 | 5.390.000.000 |
| Lascari | 720 | 4.730.000.000 |
| Pollina | 770 | 4.385.000.000 |
| Scillato | 194 | 1.810.000.000 |

Una rubrica radiofonica sui temi dei disabili

“Una città per tutti” è il titolo di una rubrica radiofonica sul mondo dell'handicap che ogni giovedì, alle 19, va in onda sulle frequenze di Radio Spazio Noi del Circuito Marconi (88.00 e 106.3 Mhz per la città di Palermo e 99.350 Mhz per la provincia).

Condotta in studio da Giovanna Curiale e da Anna Maria Alfisi, una giovane disabile, la trasmissione si rivolge soprattutto a chi vive i disagi dell'handicap. Ma l'obiettivo finale è quello di far conoscere - attraverso una conduzione leggera e senza falsi pietismi - al maggior numero di persone un mondo le cui dinamiche e i cui problemi rimangono spesso nell'ombra. La rubrica fa parte di un progetto di Radio Spazio Noi e dall'associazione Palermo per Tutti, con la collaborazione del Comune di Palermo.

«All'inizio non sapevamo come avrebbe risposto il pubblico

radiofonico ad una iniziativa così singolare - dice Giovanna Curiale -, poi, invece, abbiamo visto che, settimana dopo settimana, l'interesse intorno a noi cresceva. Adesso possiamo affermare che l'indice di ascolto è molto buono. A Palermo i portatori di handicap sono numerosi e spesso non hanno la possibilità di dire la loro, attraverso i mezzi di comunicazione radio-televisivi, o far sentire la propria voce».

A margine della rubrica vi è anche un notiziario sul mondo della disabilità nel quale vengono fornite informazioni su tutto quel che avviene in città in questo specifico campo e non solo. «Abbiamo scoperto - conclude Giovanna Curiale - che il disabile vuole divertirsi e innamorarsi come tutti gli altri, insomma vuole vivere la propria vita, anche se 'diversamente', in piechezza».

Davide Romano

**l'Obiettivo, la cultura
d'impegnarsi per la cultura**



Termini Imerese: come cammina la Giustizia

Tribunale di Termini Imerese. Il predetto procedimento penale n. 900/93 R.G. è stato impartito con grande merito dal Commissariato di P.S. di Cefalù che stava

Il processo all'avvocato Filippo Catalano e altri, iniziato il 7 giugno presso il Tribunale di Termini Imerese, potrebbe costituire un importante passo avanti della Giustizia nella lotta alla piaga dell'usura. Ma arriva al nastro di partenza dopo circa un decennio da quando sono successi i fatti criminosi che hanno danneggiato tantissimi cittadini e compromesso seriamente l'apparato giudiziario. I capi d'imputazione e le persone coinvolte sono così numerosi da porre in serio rischio la possibilità di giungere ad una sentenza definitiva prima che i reati possano andare in prescrizione.

L'avv. Mario Allegra, che assiste alcune vittime dell'usura, ha chiesto al Collegio giudicante, composto dal presidente Fabio Marino, da Monica Sammartino e Daniela Fascellaro, una programmazione delle udienze per arrivare in tempo ad una definizione processuale di primo grado. Il Tribunale ha invece deciso solamente il rinvio della udienza fissando il prossimo appuntamento per il 18 settembre del 2000, non accogliendo la fissazione di una programmata scaletta di udienze per la notevole mole di lavoro.

Nemmeno il Pubblico Ministero Luciana Caselli, che sostiene l'accusa in questo procedimento penale, ha sentito il dovere di chiedere la predisposizione di un programma di udienze.

Il Centro nazionale per i diritti del Cittadino, con sede principale a Roma, via Oderisi da Gubbio 18, e segreteria distaccata in Petralia Soprana, Via Pertini 1, nella persona di Salvatore Macaluso che qui ringraziamo, seguirà tutta la vicenda processuale della quale, di volta in volta, ci relazionerà al fine di offrire un'idea del fenomeno dell'usura nelle Madonie.

Intanto riportiamo in sintesi le testimonianze di due malcapitati, ma è necessaria un'introduzione.

Negli anni 1993-94 veniva effettuata una brillante attività investigativa, impartita da validissimi inquirenti (Commissariato di P. S. di Cefalù) e valenti magistrati decisi a smacherare i tentacoli di una complessa "Piovra" che operava indisturbata per diversi anni all'interno delle strutture giudiziarie sia della Pretura distaccata di Polizzi Generosa sia, in particolare, presso la sezione fallimentare del

indagando sul fenomeno criminoso dell'usura. Le numerose persone escusse, oltre a riferire episodi di usura di cui erano rimaste vittime, denunciavano anche di avere subito condotte poco professionali e di chiaro profilo criminale, poste in essere da una sofisticata associazione per delinquere (ancora non tutta smascherata)

di cui parte integrante erano l'avv. Filippo Catalano e altri personaggi con incarichi molto influenti e determinanti, come curatori fallimentari, Pretori e Giudici. Proprio dal contenuto di una relazione effettuata dal Commissariato di P.S. di Cefalù si evince quanto siano gravi i fatti. Eccone uno stralcio significativo:

"Non è errato affermare che questa parte della vasta indagine condotta contro l'usura è certamente la più delicata e al tempo stesso la più spinosa, essendosi appalesati inquietanti comportamenti di reato che hanno minato la credibilità delle Istituzioni, inficiando l'imparzialità dell'esercizio della Giustizia, con grave danno alla collettività ed in particolare degli sventurati esecutati, nella maggior parte persone offese dal delitto di usura, divenuti poi vittime di concussioni ed estorsioni sui quali si sono accaniti soggetti senza scrupoli che hanno approfittato della funzione pubblica esercitata.

Grazie alle segnalazioni di alcune vittime ed al conseguente impegno investigativo profuso da personale dipendente, che ha eseguito laboriosi accertamenti e numerose intercettazioni telefoniche, si è fatta luce su un perverso e collaudato meccanismo le cui parti essenziali sono risultati gli ufficiali Giudiziari in servizio alla Pretura di Polizzi Generosa, MORELLI Peppino Raoul e FUMIA Giuseppe, il custode Giudiziario ALBANESE Mario, titolare della ditta "TR.C." e l'avvocato CATALANO Filippo da Polizzi Generosa.... Ognuno di essi ha contribuito fattivamente al perfetto funzionamento della macchina che ha macinato patrimoni immensi, costituita da beni immobili pignorati ed acquistati all'incanto a prezzi irrisori, in violazione della legge..."

Usura Un processone dai piedi di piombo

Si riaccendono i riflettori su Filippo Catalano

Testimonianze

Il racconto delle vittime dell'usura nell'udienza del 7 giugno 2000

La prima a deporre è la signora Santina Ilarda di Polizzi Generosa, parte offesa per i reati di estorsione, appropriazione indebita e truffa posti in essere dall'imputato avv. Filippo Catalano.

"Mio marito (Pantina Gioacchino), oggi defunto, aveva contratto alcuni debiti tra cui in particolare uno di £ 3.500.000 ad usura con tale Di Gangi Antonino di Polizzi Generosa. Dopo un po' di tempo mio marito ha consegnato gli interessi e la somma di £ 2.000.000 a decurtazione del debito originario. Il pre-

fatto soggetto dedito all'illecita attività di usura non ha restituito l'assegno originario e dal Di Gangi veniva richiesta l'emissione di altri titoli (cambiali) per il rinnovo dell'assegno scaduto.

La strategia del rinnovo, senza la restituzione dei vecchi titoli, ne permetteva l'accumulo artificioso di altri relativi al residuo debito di £ 1.500.000. Così il Di Gangi Antonino è rimasto in possesso di titoli per la somma artificiosa di circa 12.000.000 (nove volte in più rispetto al residuo debito). Appena mio marito non è stato più in grado di pagare gli interessi, il predetto Di Gangi si è rivolto all'avv. Filippo Catalano, che non ha esitato ad intraprendere diverse azioni esecutive con i titoli, che erano frutto di rinnovo.

Innanzitutto il Catalano ci ha pignorato un trattore che utilizzava mio marito, facendolo vendere all'asta per una somma irrisoria, si recava a casa con frequenza per cercare di pignorarci altri beni mobili, ha persino esperito il pignoramento immobiliare della nostra casa, fino a quando ha costretto mio marito a consegnargli due libretti di pensione dei suoi genitori che avevano fatto delega a mio marito per riscuotere la stessa.

Ogni due mesi mio marito, accompagnato dall'avv. Catalano, era costretto a ritirare le pensioni e quest'ultimo si appropriava ogni volta della somma di lire 1.000.000. Questo fatto si è protratto per diversi anni: dal 1990 fino a quando è stato tratto in arresto, infatti i libretti della pensione ci sono stati restituiti nel dicembre del 1994 dal fratello dell'avv. Catalano."

Il secondo teste chiamato a deporre è Pantina Concetta, figlia dei coniugi Ilarda-Pantina che sinteticamente ha confermato i fatti di cui sopra, ed aggiungeva altro particolare consistente: "Una sera, mentre rincasavamo con papà, siamo stati fermati dall'avv. Filippo Catalano, unita-

mente ad altro soggetto, alla periferia di Polizzi Generosa, ove quest'ultimo pretendeva la consegna dell'autovettura guidata da mio padre, una Fiat 128. Mio padre faceva rilevare al Catalano che era impossibile consegnare l'auto, innanzitutto perché era l'unica che possedeva, ed era indispensabile per raggiungere la casa dove ancora abitiamo che si trova in aperta campagna, alla periferia del paese. Era impossibile procedere a piedi, di sera, insieme alla propria figlia - all'epoca dei fatti io avevo circa dodici anni - Ma l'avv. Catalano, nell'impossibilità di appropriarsi dell'autovettura, pretendeva comunque la consegna del libretto dell'auto. Mio padre a questa ennesima angheria non ha potuto sottrarsi. Dopo tutti questi ed altri eventi, consistenti nel fatto di subire diverse procedure sempre ad opera del predetto avvocato, con i sistemi anzidetti, abbiamo subito la perdita di mio padre, ancora in giovane età. Le gravissime prepotenze subite da mio padre gli saranno state fatali".

Altro teste chiamato a deporre è stato certo Vinci Antonio, anche lui di Polizzi Generosa. "A seguito di alcuni debiti contratti anche ad usura per un importo complessivo di circa lire 20.000.000, ho consegnato a Catalano Filippo, negli anni 1990-91-92, somme a saldo dei predetti debiti consistenti nella cifra di circa lire 30.000.000. Ma Catalano, con varie strategie non mi ha mai consegnato i titoli in questione, sebbene il sottoscritto avesse già saldato le pendenze. Alcuni anni fa invece scoprii che l'avv. Catalano, con i titoli che doveva consegnarmi, aveva intrapreso procedura esecutiva immobiliare su tutti i beni del sottoscritto. Peraltro i beni del valore di oltre 400.000.000 di lire era riuscito a farli valutare per la somma lire 15.000.000 circa con una falsata perizia, mirata a far aggiudicare tutti i miei beni a soggetti a lui vicini che tentavano d'impadronirsi delle mie proprietà con questo sistema certamente criminale, innanzitutto perché i miei debiti posso dimostrare che risultano pagati, come comprovano le ricevute degli assegni; in secondo luogo perché i beni immobili del sottoscritto consistenti in diversi terreni, un capanno e annesso fabbricato, ricadenti in zona industriale del comune di Polizzi Generosa, aventi un valore di oltre 400.000.000 di lire, è assurdo e solo frutto di un disegno criminale farli periziare circa 15.000.000 di lire. Per queste ragioni ho presentato denuncia presso le competenti Autorità, con la speranza di poter fermare questa associazione per delinquere."

Sono da ascoltare ancora circa 30 testimoni prima che possa iniziare il vero e proprio dibattimento.

Castelbuono-Petralia Sottana Mummia pazza imperversa ancora

Fanno finta gli ambientalisti di fare marcia indietro dalla loro primitiva posizione a proposito della possibilità di realizzare la strada Castelbuono-Petralia Sottana sulla traccia già esistente. In verità non mollano la presa. Questo è emerso dall'incontro pubblico del 15 giugno u.s., organizzato dalla Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) nell'aula consiliare del municipio di Castelbuono, al quale sono stati invitati i rappresentanti regionali delle organizzazioni ambientaliste ma non il Comitato "La strada della salute", che precedentemente aveva chiesto di incontrarsi con loro per un dialogo di approfondimento della questione.

Siamo venuti a conoscenza di un sopralluogo degli ambientalisti, avvenuto a fine maggio nel percorso in terra battuta che da Gonato s'inerpica per la contrada di Fridda e ancora verso Portella Colla e Portella Mandarini, per innestarsi poi nella Petralia-Piano Battaglia. A seguito di questa escursione gli ambientalisti sarebbero diventati possibilisti sulla strada: avrebbero "decretato" che la catena di sbarramento può essere eliminata ma a condizione che il transito venga riservato solo alle forze dell'ordine, al personale comunale in servizio e ai titolari di aziende agricole e pastorali che operano da quelle parti e sempre che la pavimentazione della strada venga effettuata con materiali ecocompatibili.

Il sindaco di Castelbuono, Giuseppe Mazzola, ricalcando il desiderio della popolazione e del Comitato "La strada della salute", ha espresso la convinzione che sia utile costruire un collegamento viario diretto con Petralia Sottana come anche con San Mauro Castelverde. Posizione ribadita anche due giorni dopo a Isnello, in occasione dell'incontro organizzato da Rifondazione comunista sul Piano territoriale del Parco.

Gli ambientalisti ufficiali mossi da Vito Lo Monaco, presidente regionale della CIA, dando libero sfogo a delle esibizioni oratorie, sono intervenuti per ribadire il loro impegno di controllori delle bellezze naturali madonite, per evitare che vengano prese d'assalto da vandali e speculatori. Si parla come se le popolazioni del luogo non abbiano sufficientemente dimostrato da secoli di saper difendere un territorio utilizzando e non mummificandolo. E' vero che nei decenni scorsi si son commessi degli abusi qui e là, ma oggi la mentalità e la coscienza delle nostre genti sono notevolmente migliorate.

Sempre con gli stessi argomenti certi "faraoni" del fantambientalismo, grazie anche alla caciara che fanno invadendo i giornali, riescono a tenere in soggezione quanti chiedono sviluppo sì equilibrato ma anche concreto del territorio. Così aumenta il volume della voce in capitolo di certe "cenerentole itineranti" che alimentano sterile fanatismo ecologico. Ci vien da sorridere

quando ricordiamo - come esempio di ambientalismo d'immagine e non di sostanza - la collocazione, su imposizione dei verdi, di insegne ai confini del territorio castelbuonese. Sono ormai sbiadite, ma si legge ancora: "Castelbuono zona denuclearizzata". I missili terra-terra e altre testate nucleari sono andate a cozzare contro quelle insegne e, spaventati, hanno dovuto cambiare direzione! Oggi o domani un'altra tabella ancora più grande sarà collocata a Liccia, all'inizio della Castelbuono-Petralia Sottana: "Accesso consentito solo a carabinieri, finanzieri, pompieri e allevatori". Con una gallina sotto il braccio passeremo lo stesso, uova e pernacchie ai "salamoni in salamoia", cattedratici di un ambientalismo da mummia pazza.

Isnello: il sabato nel villaggio Il filet si scontra col macramé

Come ornare la "bufala" in gravidanza
prima che nasca il Piano territoriale del Parco

Sabato 17 giugno 2000. Al centro sociale di Isnello si tiene un incontro di Rifondazione comunista sul tema: "Piano territoriale del Parco. Garantire la tutela, promuovere lo sviluppo".

All'ombra di tali parolone dalla lettura contraddittoria, questa volta a fare la parte del "leone" è Pino Mogavero, sindaco di Isnello, un Comune la cui superficie al 90% ricade in area di Parco, ma che ha comunque le più numerose zone "C" puntuali per attrezzature turistiche. Contraddittorio come l'oggetto del convegno il suo "sermone" durato un'ora: cavalcando la tigre dell'ambientalismo esasperato propina sì un discorso sullo sviluppo sostenibile, ma insieme alla realizzazione di infrastrutture ed altro. Poi ancora fa pendere la bilancia verso la mummificazione del territorio: niente strade, e allora quali infrastrutture? A chi è riuscito a capire dov'egli volesse arrivare veramente regaleremo un panda di pelouche. Abituato ad abbandonare le sedute di Consiglio del Parco in segno di protesta, il primo cittadino di Isnello ama poi, in separata sede, cominciare sull'inefficienza di un Ente che dovrebbe invece servire da volano per lo sviluppo del comprensorio. Finanziategli una scuola di ricamo, lui si mette a fare filet e stazitto per un po'. Finito il filo ricomincia. A battergli le mani lo stato maggiore di Rifondazione (alte e basse Madonie) e qualche eminenza grigio-perla dell'ambientalismo siciliano.

Ma il sindaco di Castelbuono, Giuseppe Mazzola, giele ha dette di santa ragione, mettendo in luce le incongruenze e le contraddizioni. Al bla-bla generale non sono mancati gli interventi di Vito Lo Monaco, padre padrone della CIA, e di Franco Russo, "balerina" di Legambiente. Ha parlato anche Federico Martino, assessore regionale al Territorio e Ambiente, che da buon professore di diritto all'Università non ha perso l'occasione per ribadire, in sintesi, che occorre rispettare la legge e consolare il pubblico, tanto nemmeno la Regione ha ancora i suoi piani indispensabili per regolare la vita e la crescita dell'Isola.

Ma cos'è il Parco, in effetti, agli occhi delle popolazioni madonite?

Senza Piano territoriale di coordinamento è uno stipendificio che impasta l'articolazione imprenditoriale delle Madonie. La litigiosità di sindaci e politicanti impantana questo "carrozone" in una palude. Ma in queste acque stagnanti non c'è la risaia (magari ci fosse!), ma le "risate" sarcastiche delle "rane da scrivania" e dei "corvi da retrobottega".

Conclusioni? 10 anni per parlare dell'istituzione dell'Ente Parco, 10 anni e 20 miliardi per cercare di metterlo in piedi, altri 10 anni per approvare un Piano territoriale che lo faccia muovere e respirare. Appena nato, sarà già anacronistico perché invecchiato in gestazione.

Ah, dimenticavamo che non ci troviamo al Gran Paradiso e nemmeno allo Stelvio, ma nello stabilimento dell'aria fritta ecocompatibile: ce n'è ancora per ogni gusto, di destra e di sinistra, calda e fredda, basta scegliere dove la vogliamo soffiata.

Bompietro Democrazia ancora sospesa. Qui comanda "Pinochet" Ma la Sicilia delle lentezze non si muove

"Nella nostra Sicilia può accadere che un sindaco amministri per quasi tutto il periodo del suo mandato senza alcun controllo?". E' l'interrogativo che il consigliere comunale anziano Luciano Di Gangi pone al Presidente della Regione, al CO.RE.CO regionale, al Prefetto, alla Procura della Repubblica, al Presidente dell'ARS, ai capigruppo parlamentari siciliani e alla stampa. La risposta la dà lo stesso autore che ha inviato un lettera aperta alle istituzioni sopra citate dove racconta brevemente la vicenda del Consiglio comunale di Bompietro.

In sintesi è avvenuto questo: le elezioni del 30-11-97 riconfermavano sindaco Giuseppe Geraci con la sua maggioranza consiliare. L'8 agosto del '98 sei consiglieri della maggioranza si dimettevano con il chiaro intento di far decadere l'intero Consiglio. Il 2 settembre successivo il consigliere anziano Luciano Di Gangi convocava il Consesso (composto ormai dai sei membri rimasti in carica) e procedeva alla surroga di un consigliere nonostante il parere sfavorevole del Prefetto e la denuncia del sindaco. Ma il 7 ottobre 1998 il Consiglio comunale di Bompietro veniva dichiarato sciolto e nominato dalla Regione il Commissario straordinario.

"Inutili si sono rivelate tutte le azioni messe in atto dai consiglieri - scrive Luciano Di Gangi - per ristabilire la legalità nel Comune e ridare voce alla popolazione. Ma il 6 giugno c.m., finalmente, l'Assessore agli Enti Locali, Salvino Barbagallo, confortato dalla decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa - che per un caso analogo (vedi Comune di Mongiulfi Melia) si era espresso in favore di sei consiglieri non dimissionari, legittimandone la funzione, - trasmette al Presidente della Regione, Angelo Capodicasa, lo schema di decreto n. 1399/GAB per il reintegro del Consiglio comunale nelle proprie funzioni. Tra le puntualizzazioni del decreto dell'Assessore agli EE.LL. c'è la seguente: «ACCERTATO che il Consiglio comunale di Bompietro, a seguito delle dimissioni di metà dei componenti assegnati, ha provveduto alla surroga di un consigliere comunale, con deliberazione consiliare n. 29 del 29-9-98, riportando il numero dei consiglieri in carica alla metà più uno dei componenti assegnati;...».

Piaccia notare - continua Di Gangi - che nessuna comunicazione ufficiale di tale decreto è stata ancora notificata ai consiglieri da venti mesi impediti ad esercitare un preciso diritto-dovere conferito loro con voto popolare".

Eppure, diciamo noi, basterebbe la firma del Presidente della Regione sullo stesso decreto per riattivare l'Organo istituzionale di Bompietro. Capodicasa sarà pure un angelo, ma non sembra disporre di ali robuste né dell'autorità e dello spessore di un vero "capo di Casa".

Dunque Bompietro rimane in balia dell'illustre "Signore" del Palazzo che non ama il dialogo né il pensiero contrario al suo. Nel gennaio del '99 ha querelato l'Obiettivo per aver pubblicato il resoconto di un'assemblea pubblica in cui sono state fatte pesanti dichiarazioni nei suoi confronti. Grazie ai tempi della Procura di Termini Imerese questa vicenda giudiziaria è ancora sospesa.

Ci sembra opportuno rilevare che nelle Madonie, ma anche un po' in tutta la Regione, il cittadino non sa fino a quale punto può credere nel diritto e nella giustizia. Quanto accade a Bompietro è emblematico, ma i consiglieri comunali, ad eccezione dell'ammirevole Luciano Di Gangi che resiste ancora, sembrano "desaparecidos".

La carne che mangiamo Ora c'è un posto più trasparente

Dopo qualche mese dall'aver lanciato la campagna per la trasparenza e la genuinità alimentare, l'Obiettivo registra con piacere un fatto degno di nota: la macelleria Domenico Cucco, sita in piazza S. Leonardo a Castelbuono, certifica la provenienza della carne in vendita. Sul bancone, infatti, è affissa la documentazione da noi proposta che specifica l'ubicazione dell'azienda in cui è stato l'animale macellato, la sua identificazione, la firma dell'allevatore e del veterinario ASL con relativa attestazione sul genuino nutrimento del bestiame.

Intanto portiamo a conoscenza dei macellai che intendono qualificare la propria vetrina con carne genuina, che è in vigore una norma per il riconoscimento delle carni bovine prodotte da animali nati e allevati in Sicilia. Un decreto del 5-7-99 dell'Assessore alla Sanità della Regione Siciliana (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 6-8-99 parte I n. 37) consente, a richiesta dell'allevatore o del macellaio, l'uso di



un marchio di provenienza regionale da applicare sulle carni di animali nati e allevati in Sicilia. Era infatti necessario procedere ad una regolamentazione per individuare criteri di riconoscimento, in sede di vendita al dettaglio, delle carni bovine nostrane, anche in relazione alle emergenze sanitarie verificatesi recentemente in altre parti del territorio nazionale e comunitario.

Si spera ora che la suddetta norma venga estesa anche alle carni ovine e suine. Ma sappiamo che nel 2001 entrerà in vigore l'obbligo del confezionamento della carne in vendita anche presso le piccole macellerie e relativa applicazione dei dati di provenienza.

Le cronache di Capriccetto nero

Consigli comunali disertati dai cittadini? "The e buffet per il pubblico"

Una fredda cornice di sconforto e di solitudine avvolge l'aula consiliare durante la trattazione degli argomenti del più elevato consesso politico del paese. Infatti manca sempre il calore del pubblico che se ne sta comodamente a casa, in piazza o al bar, senza comprendere quanta "ricchezza" ha perso quando rinuncia ad assistere al dibattito in seno al "parlamento" castelbuonese.

Nella seduta dello scorso 19 giugno le felpate poltroncine riservate al pubblico dell'aula consiliare sono ancora rimaste drammaticamente vuote e altrettanto vuoti rischiavano di diventare gli interventi dei deputati locali senza la presenza morale e fisica della gente che sprona politici e amministratori a raffinare l'arte oratoria, la verve critica e la posa esibizionistica.

Ma ecco che dal Consiglio comunale si leva una voce volta a risolvere il problema. E' quella del consigliere Antonio Venturella che ha proposto di porre in atto un'azione per avvicinare il cittadino all'istituzione. Per calamitare il popolo - ha detto - è necessario che l'Amministrazione offra un buffet a fine seduta.

L'unico spettatore in sala - senza averne facoltà - ha aggiunto che sarebbe consigliabile anche una pausa per il the per spezzare la monotonia dei lavori consiliari.

L'insolita ma innovativa proposta è stata approvata all'unanimità, dando mandato al sindaco - lui ne ha competenza - di arricchire l'atmosfera con chitarra, mandolino e fisarmonica. Dunque, cari cittadini, informatevi quando avrà luogo il prossimo Consiglio comunale. Sarà festa per tutti!

La qualità della vita Acqua e metano ci danno una mano

I due argomenti sono stati trattati nel Consiglio comunale del 19 giugno scorso. Il problema dell'approvvigionamento idrico viene proposto dal consigliere Roberto Minutella, quello del metano dai consiglieri Mario Cicero, Domenico Cucco, Antonio Tumminello e Roberto Minutella, che vogliono sapere dall'Amministrazione cosa sta facendo per affrontarli.

Acqua: nella sua relazione il sindaco Giuseppe Mazzola fornisce una serie di dati sulla disponibilità di acqua potabile per la popolazione castelbuonese che non sono drammatici, ma nemmeno allegri. L'antica e obsoleta rete idrica spande dappertutto; la distribuzione dell'erogazione delle sorgenti a monte di Castelbuono tra i paesi di Pollina e San Mauro non è equamente suddivisa in rapporto al numero degli abitanti; altre piccole sorgenti sono in fase di captazione e una parte dell'acqua della sorgente di Calabrò sarà presto prelevata dal Comune di Geraci. Mazzola si è fatto promotore di una conferenza di servizio tra sindaci e dirigenti del Genio Civile, l'istituzione che dispone in materia, al fine di rivedere gli antichi rapporti che regolano l'approvvigionamento idrico in seguito alla diminuzione della portata d'acqua degli ultimi anni e al prosciugamento di piccole sorgenti nel territorio interessato. A seguito anche dell'aumento del numero di richieste da parte dell'utenza - tra cui le imprese semindustriali che non possono iniziare l'attività se non c'è acqua sufficiente - occorre muoversi al più presto. Ma, come è sempre successo, il problema diventa improcrastinabile e quindi portato all'attenzione dell'opinione pubblica con l'approssimarsi dell'estate (quando ogni azione risulta tardiva) mentre si dimentica in inverno. Il primo cittadino ha ancora assicurato che promuoverà una campagna di sensibilizzazione tra i cittadini per il risparmio del prezioso liquido ed ha informato che l'assessore ai Lavori pubblici, Prisinzano, è stato incaricato di modificare il regolamento idrico del paese per adeguarlo alle mutate necessità. Infine ha annunciato che un'ipotesi di invaso montano è al vaglio dell'Azienda Forestale che potreb-

be costruirlo per assicurare un serbatoio al quale attingere in caso d'incendio boschivo, bacino che potrebbe servire anche per uso potabile nei momenti di grande sete. Ma occorre costruire un potabilizzatore. C'è un progetto ma non c'è ancora il relativo finanziamento.

Il secondo argomento è quello della metanizzazione. E' la più imponente opera degli ultimi 20 anni e non può passare inosservata. I lavori stanno per iniziare. E' giusto che anche il Consiglio comunale sia vigile perché vengano realizzati correttamente per evitare sgradevoli sorprese. Il consigliere Mario Cicero chiede che vengano coinvolti nei lavori tutte le maestranze e i tecnici locali. Ben 9.220.000.000 di lire verranno spesi a Castelbuono per la rete del metano, ma si prevede almeno il raddoppio del denaro messo in circolazione dall'indotto. Durante l'estate verranno fatti gli scavi attorno al centro abitato, nelle zone di villeggiatura e per i collegamenti tra i paesi, successivamente quelli all'interno del centro abitato.

L'argomento è stato illustrato dall'assessore comunale ai Lavori pubblici, Prisinzano, e discusso molto serenamente dai consiglieri. Improvvisamente la corda si tende e si spezza.

Per l'assenza del presidente del Consiglio, Sandro Bonomo, a presiedere i lavori è il suo vice, Giuseppe Fiasconaro, che impone alla lettera il rispetto da parte dei consiglieri delle norme che regolano i tempi di intervento e di partecipazione al dibattito consiliare. Questo atteggiamento non piace al capogruppo del Polo, Giuseppe Naselli, invitato da Fiasconaro a terminare il suo intervento nel tempo prestabilito. Naselli invita allora il presidente a constatare l'esistenza del numero legale dei consiglieri in aula. La partita di calcio, che vede la Nazionale impegnata in concomitanza con la seduta del Consiglio comunale, ha infatti falciato alcuni membri. Tra i due consiglieri la voce si fa aspra. Il presidente è costretto a sospendere a rinviare la seduta. C'è però ancora da discutere del perché il nuovo macello comunale è ancora chiuso.

Ignazio Maiorana



www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

**headoffice@madonie.com
tel 0338 9851034
free MadonieBanner**

Amministrare, ma "conoscere per deliberare"

di Angelo Sciortino



Non sarebbe mio compito rispondere alla lettera che il Sindaco di Cefalù ha indirizzato ai consiglieri comunali di minoranza. C'è però un punto, in tale lettera, che mi tocca da vicino: la questione del Parco della Rocca. Per due ragioni: la prima riguarda il fatto in sé, essendo io dell'opinione che l'affidamento del Parco ai privati non è il mezzo migliore per potenziarne l'attrattiva e la fruizione; l'altra ragione discende immediatamente dai riferimenti alla "imprenditorialità" e al "privato" fatti dal Sindaco, per giustificare politicamente la sua scelta.

Comincio subito a trattare della seconda ragione. Oggi è un'epoca strana, che spinge molta gente, specie in politica, a mistificazioni ideologiche e a richiamarsi ai principi ad essa misconosciuti o da essa erroneamente interpretati. E' proprio quello che accade al Sindaco quando parla del "privatistico" e della "imprenditorialità", intendendo con questi termini riferirsi all'economia di mercato, alla quale vorrebbe far credere che si richiamano le sue scelte amministrative.

Mi vengono in mente Schumpeter, von Hayek, von Mises e lo stesso Einaudi, mie letture già in anni giovanili e poi oggetto di studio approfondito durante la mia lunga militanza liberale e in occasione di un seminario di studi con Milton Friedman, al quale ho avuto l'onore di partecipare. (Dico questo soltanto per identificare la mia matrice culturale e non per vantarmi).

Costoro, e non solo essi, hanno scritto fior di trattati per spiegare il "mercato" e per definire la natura e la funzione dell'imprenditore, che del mercato è la figura centrale. In nessun caso, neppure usando violenze interpretative, è possibile far combaciare l'imprenditoria, alla quale si riferisce il Sindaco, con le definizioni date da questi studiosi. Mancano, a questa pseudo imprenditoria il gusto del rischio, l'amore per la novità e la capacità progettuale. Dov'è, infatti, il rischio del prendere in gestione il Parco della Rocca? Gli eventuali costi ricadranno in gran parte su tutti i contribuenti, nel caso di fallimento dell'iniziativa, e non sulle spalle dei giovani imprenditori, proprio in forza della legge n. 236/93, citata dal Sindaco, che non s'accorge che lo spirito che anima questa legge è quello interventista-assistenziale di keynesiana memoria. Dov'è mai

il mercato? E dov'è la novità, visto che l'operazione somiglia tanto alle centinaia del passato che non hanno creato ricchezza a Cefalù, se non per le tasche di pochi "imprenditori", mentre invece hanno distrutto ricchezze paesaggistiche che erano di tutti? E la capacità progettuale? Perché i responsabili della Koinòs in un pubblico dibattito non spiegano in che cosa consiste questo loro progetto e come grazie a esso sarà possibile valorizzare la

Rocca? Soprattutto perché bisognerebbe non rispettare quanto previsto dal PRG, che per la Rocca impone che sia l'Ente a provvedere a qualunque progetto?

Ma su questo argomento del mercato un punto è decisivo. Per un mercato veramente libero, la capacità dei singoli di organizzarsi e tessere relazioni interpersonali deve creare un potere sociale dotato di una forza in grado di contrastare le classi politiche e liberare la società dalla morsa statalista, chiudendo gli spazi all'interventismo pubblico. Non mi sembra che questo possa accadere, quando le associazioni di singoli si sottomettono al potere statale (comunale nel nostro caso), per gestire, per concessione di questo

stesso potere, ciò che a esso appartiene.

Se il Sindaco su questo tema vuole un conforto più autorevole del mio può rivolgersi ai suoi compagni di partito di sicura fede liberale (come ad esempio Antonio Martino) e non a quell'insieme di promiscuità ideologica e d'inesistente liberalismo, che è la direzione del suo partito a Cefalù.

Tutto questo per quanto riguarda le ragioni, che possiamo definire ideologiche e che negano al Sindaco la possibilità e persino il diritto di richiamarsi ai principi dell'economia di mercato, per giustificare tali scelte amministrative.

Più facile è l'obiezione alla convinzione che l'affidamento a privati del Parco è utile a valorizzare la Rocca. E' intanto falso che così si creerebbero "decine" di posti di lavoro per i giovani, come afferma il Sindaco. Decine? Anche se i posti nascenti dovessero essere non "decine" ma soltanto dieci unità, per coprirne il costo (almeno trenta milioni di lire all'anno per unità) occorrerebbe che sulla Rocca salissero, pagando un biglietto di £. 5.000, almeno 60.000 turisti. Lo scorso anno ci sono state a Cefalù circa 120.000 presenze turistiche, il 70% delle quali si riferiva al cosiddetto turismo della terza età, non in grado di sobbarcarsi una scarpinata sulla Rocca. Vogliamo, quindi, portare a quattro unità le previste decine di posti di lavoro?

E' invece da problemino di scuola elementare che è sbagliato sommare insieme cavoli e broccoli. Lo stesso vale quando mi si dice (meglio: quando il Sindaco mi dice) che anche per visitare il Quirinale si paga un biglietto d'ingresso. Devo spiegare perché il paragone non regge? Più consono e congruente è il paragone con le passeggiate sulle Dolomiti o sulle Alpi Graie, dove i sentieri sono perfettamente tenuti e segnati, in modo che chiunque, seguendo una mappa, questa sì a pagamento, può percorrerli in lungo e in largo senza perdersi e senza pagare. Si potrebbe continuare con altri esempi in campo nazionale e internazionale, ma penso che basti così.

Concludo. Finché la decisione di affidare la rocca a privati si vuol giustificare con quanto detto dal Sindaco nella sua lettera, non posso che esprimere la mia più convinta e ferma contrarietà. Che potrà venir meno soltanto se la lettura "del progetto imprenditoriale complesso e articolato" (sta per nascere a Cefalù una nuova Microsoft?) mi dimostrerà che vi sono più valide ragioni e spiegazioni di quelle contenute nella lettera del Sindaco. Al quale dico che è sì suo diritto-dovere amministrare, non dimenticando però il precetto di un grande liberale: "Conoscere per deliberare"!

I trasporti sulle rotaie

Nuovo progetto delle Ferrovie dello Stato di 900 miliardi per le stazioni di Cefalù e Castelbuono. Si raddoppierà il binario della tratta Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono

Una nuova ipotesi progettuale, predisposta dalle Ferrovie dello Stato per realizzare il doppio binario da Fiumetorto a Cefalù, è stata presentata lo scorso maggio dall'ing. Giorgio Di Marco, responsabile della divisione infrastrutture Italia Insulare delle F.S. e dai dirigenti dell'Italfer (società di ingegneria delle F.S.) al Sindaco di Cefalù, Simona Vicari, alla presenza del comitato cittadino "Cefalù, quale ferrovia?".

Tra le novità contenute nel nuovo progetto: la soppressione della programmata stazione ferroviaria in contrada Ogliastrillo-Mazzaforno, fortemente contestata dal comitato cittadino e dalle associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF, Italia Nostra e Istituto Nazionale di Urbanistica), la trasformazione dell'esistente stazione ferroviaria della cittadina normanna, che verrebbe realizzata in sotterraneo, a monte di quella esistente, mentre l'attuale sottostazione diventerebbe area di parcheggio al servizio del nuovo scalo viaggiatori. Nella nuova ipotesi progettuale il doppio binario, per una lunghezza di 32 km di linea ferrata, non si fermerebbe più a Cefalù, ma proseguirebbe sino a Castelbuono dove la stazione verrebbe adeguata alle nuove esigenze.

"Il Comune - ha detto il Sindaco Vicari - in una nota ha manifestato imprescindibili esigenze alle quali si dovranno attenere le Ferrovie nella redazione del nuovo progetto". Tra queste "che l'intervento progettuale ed esecutivo riguardi l'intero percorso proposto per completare tutta la tratta da Fiumetorto a Castelbuono; che venga acquisito l'intero finanziamento, di circa 900 miliardi, per far sì che l'opera venga realizzata nella sua interezza da Castelbuono a Lascari ottenendo anche l'immediata funzionalità; che i lavori inizino da Castelbuono verso Cefalù e Lascari. In sostanza che venga realizzata in via prioritaria la Stazione di Castelbuono, il raddoppio Castelbuono-Cefalù con la stazione ferroviaria e la tratta Cefalù-Lascari al di sotto del piano di campagna, ovvero in galleria. In tal modo - evidenzia il Sindaco Vicari - la nostra costa verrebbe liberata dalla linea ferrata e sarebbe risolto il problema dell'inquinamento acustico negli alberghi. Inoltre - conclude il primo cittadino - il passaggio in galleria della ferrovia risolverebbe anche il problema dei passaggi a livello che verrebbero automaticamente soppressi senza ulteriori investimenti di denaro pubblico e scongiurando rischi di impatto ambientale per la costruzione di viadotti e sottopassaggi".

Il nuovo progetto è stato presentato anche ad una delegazione di sindacalisti. Tra i partecipanti all'incontro Franco Catalano e Margherita Panzarella della segreteria provinciale Filt Cgil, Giuseppe Lo Bello, segretario generale Cgil territoriale, e Giovanna Cirrito della Uil. Da tutti i partecipanti è stata condivisa l'importanza primaria che ricopre l'opera in un sistema integrato di comunicazione, anche per accelerare i tempi di percorrenza tra il comprensorio delle Madonie e la città di Palermo con l'aeroporto "Falcone-Borsellino". E' stata inoltre espressa la necessità di individuare un percorso comune per ridurre i tempi di attuazione e arrivare subito all'apertura dei cantieri.

Eliporto, come "volano" i fondi europei

di Giuseppe Marino



Foto Giuseppe Marino



Di spalle: il sindaco Simona Vicari, il vice sindaco Fabrizio Piscitello e un agente di P. S. sulla piazzola di atterraggio della Protezione Civile (Agosto 1999).

Una discarica per rifiuti d'ogni tipo, invisibile, su cui nessuno sembra avere mai puntato i riflettori. Si nasconde sotto l'eliporto della Protezione Civile, a due passi dal camposanto. Lì giacciono rifiuti solidi urbani, materiale derivante dai lavori di costruzione dell'autostrada Messina-Palermo e chissà quant'altro. Bottiglie e sacchetti, visibili alle pendici dell'eliporto, potrebbero essere solo la punta dell'iceberg. Nessuna fra le Autorità da noi interpellate sembra saperne nulla. Scopriamo però che i lavori in corso per il consolidamento dell'eliporto, una volta completati, renderanno praticamente impossibile un'eventuale azione investigativa in proposito.

Chi nel passato ha consentito che una discarica nascesse al confine con un corso d'acqua, il Sant'Oliva? L'idea è stata alquanto malsana, sia per gli inevitabili scoli di rifiuti organici, sia perché un qualsiasi assestamento del materiale riportato avrebbe potuto determinare degli smottamenti con conseguente occlusione dell'alveo del corso d'acqua. La gra-

vità del fatto si concretizza ulteriormente se si considera che a valle del Sant'Oliva vi erano degli opifici, che si snodano la Statale 113 e la strada ferrata e che nel golfo della Kalura (dove sfocia il torrente) la gente ha balneato serenamente e inconsciamente.

Non ci occupiamo abbastanza del "risveglio" delle opere pubbliche a Cefalù? E allora dai, iniziamo proprio con l'eliporto. Quanto costa? Difficile capirlo. L'associazione temporanea d'impresе "Eurorock", aggiudicataria dell'opera, è la stessa alla quale la Giunta Vicari ha contempora-

Entro ottobre il consolidamento della pista di decollo per la Protezione Civile. Si prevedono spese per diverse centinaia di milioni, ma la zona non sarebbe affatto franosa. Sotto si nasconde una discarica distante pochi metri dal torrente S. Oliva

L'eliporto parzialmente divelto dalle ruspe. L'area appare tutt'altro che franosa. I mezzi meccanici trovano notevoli difficoltà a demolire la roccia ben visibile al centro della foto (aprile 2000)

na e a mente commissionato anche il consolidamento del costone roccioso della Rocca. Dal carteggio in

nostro possesso e dalla tabella esposta al cantiere ricaviamo soltanto l'ammontare complessivo dei due lavori: 1.680.292.000 lire. Bella trasparenza! "Ancora una volta - sottolineava in proposito il Sindaco Simona Vicari in un comunicato stampa del 4 giugno scorso - questa Amministrazione dimostra di riuscire a far fronte alle numerose opere pubbliche con risorse esterne al bilancio". Verissimo! I fondi (Programma Operativo Plurifondo) li mette (anche) la Comunità Europea. O ce li rimette? La domanda non è campata in aria perché la documentazione fotografica di epoche differenti in nostro possesso ed un sopralluogo con tecnici consentono di escludere che la zona sia

talmente franosa ed erosa come si è fatto credere. Ce n'è abbastanza per sollevare gravi perplessità circa la effettiva necessità delle opere che, stando alle carte, dovranno essere completate entro il prossimo ottobre.

La pista di decollo dell'eliporto, oggi divelta dalle ruspe, era realizzata su lastroni di conglomerato cementizio. La parte periferica, più precisamente quella che si affaccia sul torrente, aveva subito solo dei modesti assestamenti. Si era perduta la perfetta orizzontalità, con abbassamento di pochi centimetri della parte più esterna. Un evento naturale, considerato che ogni materiale accumulato col tempo subisce un fenomeno di addensamento, e che il volume dei rifiuti organici, a causa della fermentazione, si riduce.

E' giustificabile, pertanto, la dismissione dell'eliporto? Gli esperti da noi interpellati assicurano che esso si poteva completare, migliorare e rendere efficiente con una modestissima spesa (un centinaio di milioni).

Le nostre distrazioni

Nel servizio sul Parco della Rocca di Cefalù, apparso sul numero scorso de l'Obiettivo a firma di Giuseppe Marino, nel paragrafo dal titolo "Il sindaco difende la Koinòs", lo stralcio della lettera del sindaco Simona Vicari ai consiglieri di opposizione viene erroneamente limitato ai caratteri in corsivo. Invece comprende anche l'intero successivo periodo riportato a caratteri tondi e senza virgolette di apertura e chiusura, attribuito impropriamente all'estensore dell'articolo.

Ce ne scusiamo con l'autore, col sindaco e con i lettori.

ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



Vieni da noi
previsto il tuo
viaggio di nozze
in una fantastica
ciappera pura

ARIETE VIAGGI
CEPALÙ - TEL. 0921 621743

Castelbuono - tel. 0921 676717

Se il primo sabato del mese successivo a quello del tuo matrimonio sulla ruota di Palermo usciranno al lotto i numeri della data di nozze, verrà interamente rimborsato il costo del viaggio e del soggiorno di luna di miele.

Chi controlla oggi la legittimità degli atti comunali?

I Co.Re.Co. fantasma? L'allarme per il legislatore parte da Cefalù, dove si danno pareri discordanti sulla esecutività del bilancio di previsione 2000. Nel frattempo, le spese restano "bloccate".

di Giuseppe Marino

E' scoppiata l'emergenza bilancio al Comune di Cefalù. Dal 30 maggio scorso l'ente locale si limita a sostenere le spese strettamente necessarie. "Una decisione cautelativa ma comunque non obbligatoria", sostiene il vice sindaco Fabrizio Piscitello, prossimo - secondo indiscrezioni - ad assumere anche la delega di assessore al bilancio e che sulla vicenda preferisce sdrammatizzare.

Il segretario comunale ha inviato una lettera ai consiglieri comunali e al sindaco, per avvertire che "eventuali future azioni avverso le decisioni del Co.Re.Co. od altre non appartengono a questo Ufficio". Il messaggio è fin troppo chiaro. Il segretario Bonaviri, anche a seguito delle prese di posizione degli esponenti del centro sinistra, che hanno minacciato di rivolgersi alla Procura della Repubblica, è definitivamente convinto dell'attuale "non esecutività" della delibera del Consiglio comunale n. 40 del 30-3-2000 relativa all'approvazione del bilancio di previsione 2000.

Alle ore 8,50 del 30 maggio scorso il segretario generale aveva comunicato via fax tutt'altra cosa al Co.Re.Co. L'esecutività ci sarebbe stata tutta - a suo dire - stante che trascorsi oltre 40 giorni dalla ricezione (da parte del Co.Re.Co., ndr) della suddetta deliberazione, non erano intervenuti provvedimenti di sospensione". La richiesta di chiarimenti, però, arrivava di lì a qualche ora, ed entro i termini di legge, giacché il termine dei 40 giorni scadeva il 30 maggio e la richiesta del Co.Re.Co., decisa il 25, era stata spedita il 29. La situazione repentinamente mutata e l'incalzare delle opposizioni hanno così indotto il segretario a dare disposizione all'Ufficio di Ragioneria di predisporre, in collaborazione con l'Amministrazione, la risposta ai chiarimenti richiesti. In tal modo viene anche smentita la notizia circa l'esecutività del bilancio, fornita dopo il 30 maggio da ambienti governativi locali.

Bonaviri approfitta dell'accaduto per lanciare un allarme al legislatore: "Constato con amarezza che ormai in determinate materie non esiste più certezza del diritto". Scoppia così anche il problema della operatività dei Co.re.co. in Sicilia. "Questo Ufficio - spiega Bonaviri - si è trovato nella condizione di dovere seguire da un lato gli indirizzi dell'Assessorato regionale Enti Locali (circolare n.11/99) e dell'Ancisicilia (lettera del marzo 2000), che considerano delegittimata l'attività dei Co.Re.Co. dopo il 31-12-99, e dall'altro quelli di una pronuncia del Consiglio di giustizia amministrativa del 1993 che prevede che il termine per il controllo può ritenersi spirato solo se entro la data ultima il Co.re.co. non assume la decisione e non dia impulso al procedimento di comunicazione".

In altre parole, secondo la circolare citata, "avendo il legislatore regionale fissato (per ultimo) il termine di scadenza delle attuali Sezioni del Co.re.co. al 31 dicembre 1999, da tale data l'attività alle medesime demandata cessa e non trova nessun titolo o legittimazione di prosecuzione" e per di più, secondo una lettera del marzo 2000 del Presidente dell'Ancisicilia, Leoluca Orlando, "il comportamento da adottare in ordine al controllo di legittimità delle delibere comunali è quello di inviare, in ogni caso, le medesime delibere all'organo di controllo senza però prendere in considerazione i pronunciamenti di questi ultimi. Il che in concreto significa che la esecutività delle suddette delibere dipende dalla decorrenza dei termini previsti dalla normativa. Quanto sopra a motivo non tanto della nullità ma, addirittura, dell'inesistenza di tutti gli atti emanati dai Co.Re.Co. illegittimamente costituiti".

I Comuni, dunque, controllati da fantasmi? Ce n'è abbastanza per sollecitare l'intervento dell'Assemblea Regionale Siciliana e dell'Assessorato regionale Enti Locali.

7 consiglieri ricorrono al Co.Re.Co. Ecco perché

Il bilancio preventivo, approvato da 10 consiglieri di maggioranza, sarebbe "sprovvisto della Relazione Previsionale e Programmatica". In particolare, sarebbero state "soltanto prodotte da alcuni assessori delle semplici e sintetiche (in media 1 pagina) enunciazioni di propositi" e la norma che impone la redazione di nuovi schemi "nonostante dichiarato nella relazione approntata dal Collegio di Revisione" apparentemente "del tutto disattesa". Ma c'è di più. Sarebbero stati "ampiamente sovrastimati gli introiti previsti dalla gestione del servizio acquedotto comunale". L'incremento previsto è di 766 milioni, di cui una cospicua somma rischia di non entrare. Sono almeno i circa 250 milioni previsti grazie all'aumento delle tariffe idriche relative al consumo minimo, aumento deciso dal sindaco e che le opposizioni sono riuscite a bloccare con un'imponente raccolta di firme (più di 1500 in pochi giorni) e rivolgendosi all'Ufficio provinciale dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato.

L'organo periferico del Ministero Industria ha già diffidato l'Amministrazione comunale, al fine di ottenere il ritiro dell'atto la cui competenza è stata sottratta al Consiglio comunale.

Problemi potrebbero nascere anche a causa dell'istituendo servizio di potabilizzazione delle acque. La Convenzione approvata dalla Giunta stabilisce oneri per un miliardo e 169 milioni (per il 2° semestre 2001), mentre la legge sul project financing vieta ogni onere finanziario a carico dell'Ente Pubblico.

Rimane poi da chiarire l'omessa previsione di spesa derivante dalle "Ordinanze Ingiunzioni emesse dall'Ispettorato provinciale del Lavoro e dall'Inps". Si tratta di un ammontare considerevole, che il Comune dovrebbe pagare per una presunta violazione della normativa in materia di lavoro (volontari del traffico).

G. M.

Vuoi ricevere a casa assiduamente una "voce" libera veramente?

Abbonati a l'Obiettivo

Abbonamento annuale in Italia £. 40.000
(da versare mediante bollettino di c. c. postale n. 11142908 o assegno bancario non trasferibile)

Abbonamento estero £. 50.000
(da versare mediante eurocheque o assegno non trasferibili intestati a:

Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

Razzismo antisiciliano

Sicilia

dalla
Fondazione
"L'altra Sicilia"
Bruxelles

Europa

a cura di Eugenio Preta e F. Paolo Catania

Da tempo assistiamo - da parte di stampa e televisione - ad una campagna denigratoria che ci lascia, come Fondazione "L'altra Sicilia", allibiti e preoccupati per l'ondata di vero e proprio razzismo nei confronti della Sicilia che sta pervadendo i media.

Recentemente, una nostra lettrice ha ritenuto opportuno segnalarci un altro episodio emblematico di razzismo antisiciliano e la nostra protesta, a questo punto, è diventata necessaria e dovuta. Domenica 4 giugno, ci riferisce la nostra lettrice, nella trasmissione di Rai 3, "Elisir", un medico che forse non ha mai messo piede in Sicilia, si è permesso, parlando di viaggi e di epidemie,

di equiparare la Sicilia all'India e al Marocco, sottolineando il rischio di contrarre malattie infettive a causa della scarsa igiene, per chi si recasse "in Marocco, in India e in Sicilia".

Certo, non ci ha stupito l'atteggiamento consenziente del conduttore, ma sicuramente sentiamo il dovere di difendere noi la nostra terra, visto che i nostri "onorevoli" sono troppo impegnati a distruggere piuttosto che salvaguardare l'immagine della stessa Sicilia.

"L'altra Sicilia" non ha certamente bisogno di ricordare le qualità del nostro popolo nella storia della civiltà umana ma, sottolineandone gli alti valori culturali, condanna il vero e proprio razzismo che colpisce oggi l'Isola ed i siciliani; denuncia i soliti teoremi - mafia, disordine e arretratezza - che affliggono l'isola e invita stampa e televisione ad un pubblico dibattito che analizzi le ragioni di questa ondata di vero e proprio razzismo che investe, a titolo gratuito ormai, la nostra regione.

Isola di Stromboli I "condannati" di Ginostra ricorrono a Strasburgo Ritorna la speranza di uscire dall'abbandono

La piccola comunità dei ginostrini, dell'isola di Stromboli, stanca di aspettare da oltre 10 anni le decisioni della Regione siciliana e degli Enti locali di porre fine al proprio isolamento, ha deciso di ricorrere alla Corte europea dei diritti dell'Uomo.

Il ricorso, inoltrato nelle scorse settimane dall'avv. Carmelo Correnti del foro di Barcellona P.G., mira al riconoscimento da parte dell'organismo giudiziario internazionale della violazione della Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e

delle Libertà fondamentali, di cui il Governo italiano risulta firmatario, diritti e dignità sociale garantiti e previsti per tutti i cittadini italiani anche dalla Costituzione italiana, articoli 3, 32, 16 e 41.

Gli abitanti del piccolo borgo avevano più volte, in passato, sottolineato nelle aule giudiziarie di non poter conseguire alcuna certezza o garanzia per svolgere quelle attività che sono normale estrinsecazione della personalità di un individuo in tutte le previsioni della Carta Costituzionale.

Il ricorso inoltrato a Strasburgo è stato sollecitato al legale messinese dalla Fondazione "L'altra Sicilia" il cui contributo è stato determinante; essa, dopo aver preso a cuore le sorti degli abitanti di Ginostra, si è fatta carico delle non indifferenti spese legali e di cancelleria per produrre, attraverso una copiosa documentazione, le prove di una inefficienza tutta italiana.

La Fondazione, muovendosi tra innumerevoli difficoltà e reticenze, ha raccolto atti e materiale di vario genere, tutti inerenti la

piccola frazione, e dopo averli esaminati insieme al suo legale di fiducia ha deciso di ricorrere alla Corte europea.

Sia il legale che l'esperto di procedura giunto appositamente da Livorno sono concordi sui contenuti dell'istanza e sulle violazioni degli obblighi derivati dalla Convenzione. La presidenza della Fondazione nelle ultime settimane ha lanciato, attraverso la trasmissione "Giorni d'Europa" della RAI appelli da Bruxelles per l'approvvigionamento dei viveri per Ginostra.

Assunzioni all'Italkali: la "Lista Civica" dice bugie?

Qualche settimana fa sui muri e nei bar di Petralia Soprana è stato affisso un manifestino a firma del gruppo "Lista Civica" che in riferimento alle assunzioni fatte dall'Italkali, l'azienda che gestisce la miniera di salgemma, denunciava varie segnalazioni da parte dell'Amministrazione comunale per assunzioni di personale in cambio di una nuova concessione di sfruttamento. In questi giorni, invece, ad intervenire sull'argomento è l'Ulivo con una interrogazione al Sindaco Vittorio Di Martino per sapere "se quanto affermato nel documento dalla «Lista Civica» corrisponde al vero e, in caso contrario, quali atti che l'Amministrazione ha posto in essere per la migliore tutela degli interessi di tutta la cittadinanza, anche per fugare dubbi e illusioni che purtroppo si diffondono nella cittadinanza e soprattutto nei tanti giovani disoccupati che non vogliono rassegnarsi all'idea che per ottenere un posto di lavoro bisogna sottostare alla corte di qualche politico di turno".

Il Sindaco risponde: "Al sottoscritto non è mai pervenuta alcuna istanza per l'assunzione di lavoratori presso l'Italkali, né ha avuto sollecitazione alcuna per la medesima finalità da parte di amministratori o consiglieri comunali. Si coglie l'occasione per fugare ogni eventuale dubbio o illazione, precisando che lo scrivente non si è mai fatto portavoce per assicurare l'assunzione di nessuno in qualsiasi Ente pubblico o privato. Si precisa inoltre che l'Amministrazione, ad oggi, non ha adottato alcun atto né ha avuto alcun rapporto interlocutorio con l'azienda Italkali afferente la concessione per lo sfruttamento della miniera".

L'affermazione

"I sopranesi: una popolazione di ragionieri a furia di contare le pietre della piazza del popolo."

Gaetano Giunta, Consiglio comunale 6 giugno 2000)

Petralia Soprana

di Gaetano La Placa

L'Ulivo chiede le dimissioni del Sindaco Vittorio Di Martino

"E' più onesto dimettersi che continuare con quest'andazzo e vivere alla giornata", ha affermato il capogruppo della minoranza Piero Macaluso nella seduta del Consiglio comunale del 6 giugno scorso. La richiesta a chiare lettere è venuta mentre il capogruppo dell'Ulivo leggeva varie interrogazioni poste al primo cittadino ed in particolare una comunicazione con la quale la minoranza cerca di fare chiarezza sulle voci che attribuiscono la mancata operatività dell'Amministrazione al loro ostruzionismo. "Tutte affermazioni false - afferma Macaluso - messe in giro da settori della maggioranza per coprire la loro inoperatività". Da tutto questo è scaturito l'invito al Sindaco di compiere un atto di responsabilità

e lasciare anzitempo il palazzo.

Il primo cittadino in quella sede non ha risposto e crediamo che non abbia intenzione di seguire i consigli dell'Ulivo. Meno male, possiamo dire, perché un passo indietro del primo cittadino, oggi, metterebbe seriamente in crisi i "politici per vocazione" che sarebbero costretti ad uscire subito allo scoperto e far nascere prematuramente un'entità oggi ancora in embrione, con la conseguenza che potrebbe riportare qualche malformazione. Così invece, da buoni genitori, hanno tutto il tempo per pensare al nome, scegliere il padrino migliore che battezzerà la nuova creatura, scegliere la scuola dove iscriverla e magari selezionargli anche gli amici.

Inizia la discussione sul Piano particolareggiato del dentro storico Il futuro di Soprana in una Società che gestisca il turismo

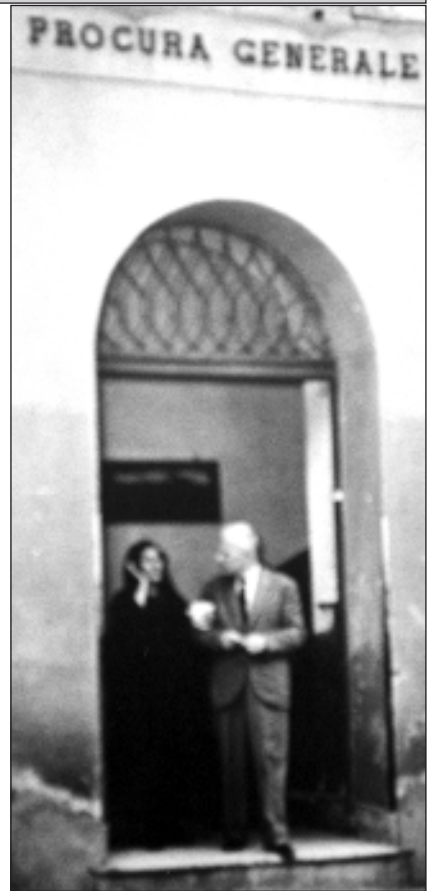
Dopo tanti anni a Petralia Soprana si ritorna a parlare del Piano particolareggiato del centro storico. L'occasione è venuta da un incontro (continua in ultima)

Per non dimenticare Salvatore Carnevale

A 45 anni dalla sua uccisione la Scuola Media lo ricorda con una mostra fotografica e un libro



A sinistra Salvatore Carnevale. In alto sua madre mentre denuncia gli assassini. Qui accanto la donna con Sandro Pertini mentre esce dalla Procura (Archivio fotografico Nicola e Pucci Scafidi - Palermo)



Lancillotto e Ginevra di Leonforte. Viene realizzata una mostra che diventerà itinerante grazie alla disponibilità di Nicola e Pucci Scafidi, due fotografi palermitani che conoscono le Madonie palmo per palmo, noti anche per le suggestive immagini sulla Targa Florio.

Prima di tutto le foto: pur in silenzio gridano storia di questi luoghi, di quei tempi: la campagna del feudo, il duro lavoro della cava, la lotta per l'affermazione dei diritti dei lavoratori contro la violenza mafiosa.

Salvatore Carnevale, figura di uomo coraggioso, povero ma generoso, si sforza di alzare la testa ed anche la voce, di sollevare le masse e il dito contro la prepotenza dominante. Viene ammazzato a 32 anni il 16 maggio 1955 e la sua morte, assieme a quelle di tanti altri prima di lui in Sicilia (non dimentichiamo la strage di Portella della Ginestra, e ancora

misura della giusta distribuzione del raccolto: il 60% all'agricoltore e il 40 al padrone, principe o barone che fosse. Farlo capire agli interessati, e soprattutto alla loro tasca, non era facile. I comizi di Turiddu Carnevale erano dirimenti, secondo quanto riferiscono le testimonianze raccolte dai ragazzini della Scuola Media di Sciara che hanno intervistato gli anziani del piccolo centro. La mafia dell'epoca non lo tollerava, ma lui non aveva paura. Cadde ugualmente.

Si può dimenticare? Si deve dimenticare? Il paese è diviso.

In carcere finirono degli indiziati, ma dopo alcuni anni, in appello, furono assolti e scarcerati. Uno di loro morì in galera. In un centro di 2000 anime le parentele, più o meno strette, sono tante. Un significativo particolare è ancora visibile al cimitero: nella tomba di Carnevale

Lon. Sandro Pertini, futuro Presidente della Repubblica, rende onore al caduto durante la posa della lapide al cimitero di Sciara.



prima l'assassinio di Epifanio Li Puma a Petralia Soprana), costituisce una presa di coscienza della società civile verso la rivendicazione dei più elementari diritti dei lavoratori dei campi.

La Riforma agraria stabiliva la misura della giusta distribuzione del raccolto: il 60% all'agricoltore e il 40 al padrone, principe o barone che fosse. Farlo capire agli interessati, e soprattutto alla loro tasca, non era facile. I comizi di Turiddu Carnevale erano dirimenti, secondo quanto riferiscono le testimonianze raccolte dai ragazzini della Scuola Media di Sciara che hanno intervistato gli anziani del piccolo centro. La mafia dell'epoca non lo tollerava, ma lui non aveva paura. Cadde ugualmente.

fu cancellata la parola "popolo". Nella lapide qualcuno non la volle accanto a quella di "Stato".

Un progetto scolastico, portato avanti da alunni, insegnanti e dalla preside M. Angela Marramaldo, riamalgama, almeno nello spirito della ricerca, popolo e lo Stato, "con gli obiettivi di contribuire alla conoscenza delle lotte antimafia condotte nell'entroterra siciliano negli anni del dopoguerra; di indurre alla consapevolezza critica; di valorizzare la memoria per costruire le identità dei giovani."

Le interviste al popolo e le considerazioni degli stessi alunni vengono prima raccolte e poi stampate in un libro edito da

Il museo etnografico di Sciara

Sciara non ha molte cose: una tradizione esclusivamente contadina e una cava di pietrisco ai piedi della montagna che la protegge. Vivacità culturale e artistica ancora più povera. Ma ci sono comunque dei valori anche nella più profonda Sicilia. Quel poco che può fare l'istituzione scolastica sembra così molto. La preside

Marramaldo, con l'aiuto degli insegnanti e coinvolgendo anche gli alunni, l'anno scorso ha fatto raccogliere un certo numero di interessanti "reperti" storici della civiltà contadina che rimangono

esposti in un saloncino dell'edificio scolastico. "Questi pregevoli pezzi sarebbero andati perduti - ci dice -, la modernità cancella tante cose". Anche l'identità di un popolo, la sua storia, se non si fa presto a fissarne materialmente la memoria.



Circola nella scuola una pessima pedagogia di cui è opportuno informare adeguatamente i genitori. Si tratta di uno stile educativo che alcuni decenni passati venne adottato nelle Università, ma che subito si rivelò più dannoso del male che intendeva curare.

Forse non tutti sanno che una delle conseguenze dell'effervescenza del '68 fu l'introduzione nelle Università del famoso "18 politico": lo studente si presentava agli esami e, se non era sufficientemente preparato, superava la prova d'esame chiedendo ed ottenendo il minimo dei voti. L'università proclamò schiere di dottori che di fatto lo erano solo sulla carta. Gli stessi interessati in seguito si resero conto della grande menzogna e del paradossale inganno di cui erano rimasti vittime: essere dichiarati architetti senza conoscere l'utilità della tegola, venir proclamati medici e non sapere a che serve la milza... A poco a poco parecchi capirono e infine si cambiò metodo, si reintrodusse l'antica e severa norma: respingere gli ignoranti e promuovere chi dimostra di avere appreso i contenuti di una disciplina.

Purtroppo quella pessima novità adesso è stata introdotta nei cicli più bassi della scuola

La scuola e la buona educazione Riflessione di un insegnante a fine anno scolastico

di Luigi Romana

italiana. Andando a caccia di requisiti minimi (frequenza regolare con qualche quaderno in prestito), buone abilità di socializzazione (saper organizzare una festa in classe), impegno settoriale (dedicarsi a non più di due o tre materie), preparazione accettabile (conseguire un profitto nelle varie materie alter-

nando il sufficiente con il non sufficiente), metodo di studio adeguato (dare l'impressione di aver logorato i libri studiando)... tutti gli alunni son degni di passare di classe in classe e nessuno deve essere fermato, perché fino a quattordici anni la scuola è un obbligo (tutti devono possedere la licenza media inferiore, il famoso "pezzo di carta"), si deve evitare la dispersione scolastica (tutta l'Italia è ormai come Napoli o Palermo, chi abbandona la scuola senza il pezzo di

carta è peggio di un appestato), non bisogna punire (ognuno deve essere lasciato libero di fare quel che gli pare, le norme sono diventate delle opinioni), non si può bloccare il processo di maturazione avviato (come si troverebbe Pierino in una classe con i compagni più piccoli di lui?).

**La scuola è
in grado di
indirizzare i
ragazzi di oggi
verso una
condotta civile?**

**Forse le famiglie
non sanno che...**

A scuola ci si affanna a preparare corsi di ampia utilità sociale: educazione alla legalità, educazione all'ambiente, educazione alla salute, etc., ma non si riesce a insegnare l'educazione pura e semplice. Niente possono gli insegnanti contro i più maleducati; una delle ultime novità scolastiche è che non si può bocciare per la condotta. Francamente non so a cosa serve la scuola se non riesce a insegnare a far rispettare le più elementari norme di educazione

umana. Quando osservo certi maleducati col diploma in mano, ho nostalgia di mio nonno, classe 1902, nessun giorno di scuola ma tanta educazione!

Allora si dica chiaro alle famiglie:

"Genitori, non createvi illusioni, la scuola a stento potrà dare ai vostri figli qualche briciola di sapere, ma nulla in merito a buona educazione. State attenti perché il bullismo è in aumento tra i giovanissimi; la televisione insegna tanta violenza gratuita; le cattive compagnie sono un laboratorio per ogni tipo di malcostume; infine a scuola i vostri figli apprendono che tra buona e cattiva condotta non vi è alcuna differenza!"

Questa è la nuova "educazione" che la scuola assicurerà a migliaia di ragazzi i quali prima o poi si renderanno conto che, finita la scuola, avranno in mano un falso "pezzo di carta" che li dichiarerà persone mature e formate, ma che in realtà sono soltanto dei bambinetti viziati, ignoranti e presuntuosi che impareranno a proprie spese la differenza tra sapere e non sapere, tra una norma ed una opinione, tra il piacere ed il dovere, tra l'educazione e la maleducazione. Allora, da adulti, probabilmente si chiederanno: perché non si insegnano a scuola queste differenze?

Castelbuono

I minori: oggetti e non soggetti umani Spunti di riflessione da un incontro quasi deserto

"I minori: oggetto o soggetto di diritto?" è il tema discusso in un incontro organizzato dal Lions Club Cefalù lo scorso 18 giugno a Castelbuono nei locali della Badia, col patrocinio del Comune.

In barba a qualsiasi giustificazione più o meno legale, di fatto ancora oggi i piccoli non sono sempre salvaguardati come persone, quindi non sono affatto soggetti con diritti. Diventano "merce" di scambio più di quanto si crede o si vede e l'Italia non fa eccezione. Basti la triste storia della bambina toscana tolta dalla legge alla famiglia "incostituzionale" che l'aveva accolta per essere adottata da altri, solo poche settimane fa. Quale diritto è garantito in questo caso se l'equilibrio di una piccola vita è minacciato? Tante brutte verità, che nascono inevitabilmente dai freddi tecnicismi di ciò che detta "la legge", sono venute fuori dagli apporti dell'incontro. Sono intervenuti il dott. Carlo Sartorio, pediatra, e un consigliere della Corte d'Appello, il dott. Francesco Frisella Vella, ex giudice minorile in Sicilia, dalla cui testimonianza siamo rimasti molto colpiti. "Ho fatto il giudice minorile per anni, ma quella strada ho dovuta abbandonarla. Quegli anni mi bruciano tanto" ha detto con molta sincerità in pubblico, proprio per le lacerazioni profonde che come uomo ha avvertito nello svolgimento del suo lavoro dovendo applicare leggi di cui aveva compreso il limite. Ha parlato nello specifico dell'istituzione in Italia dei tribunali minorili, "storie umane diventate carte d'ufficio", dei processi penali a ragazzi datsi alla malavita, di sfruttamento del lavoro minorile, di affidamento, adozione, consultori familiari. Dietro a ognuna di queste cose ci sono normative e carte ma viene a mancare il più delle volte la componente fondamentale che è la comprensione vera, totale, della "storia" su cui si costruisce il disagio del minore scippatore, di quello che commette omicidio, dell'affidato o dell'adottato. "La tutela del minore non è nella legge in sé - ha detto - ma nelle persone che gli gravitano attorno". Gravissima è per esempio la ripercussione sul bambino che rimane analfabeta. Basta pensare ai casi di ragazzine senza alcuna istruzione che bruciano molto prematuramente la tappa della sessualità. Spesso hanno figli da più relazioni, che non saranno neppure in grado di stabilire e comprendere il rapporto che li lega tra loro e all'unica madre, perché il tutto nasce da un caos totale, da quella mancanza di maturazione

consapevole che è venuta a crearsi a monte nella vita della madre. Il minore dunque è ancora un oggetto.

"Ma il disagio è in tutti i ceti sociali, anche tra i più abbienti - ha affermato ancora l'ex giudice. - Sta agli adulti essere dei buoni modelli per coloro che devono crescere. Essere distratti porterà a formare i cosiddetti cattivi cittadini".

A parte i membri del Lions, pochissimi castelbuonesi erano presenti alla Badia. Non sappiamo se il tutto è rimasto sconosciuto ai più, visto che sono stati distribuiti inviti personali, o se semplicemente si è disertato un incontro che comunque ha senso solo se ci sono fruitori esterni oltre agli organizzatori. Non abbiamo visto un educatore professionale a parte il direttore didattico di Castelbuono, Antonio Ciolino, né una rappresentanza della folta schiera di insegnanti castelbuonesi o un prete o semplici genitori, malgrado più volte si sia detto che scuola e famiglia abbiano un ruolo molto forte nel percorso di vita dei minori. Nessuna proposta di dibattito da parte del moderatore.

Eppure a chi si deve ancora formare occorrono modelli. Ma quali modelli?, vien da chiedersi.

M. Angela Pupillo

Vizi e virtù del tuo paese

Filo diretto coi lettori

Volete segnalarci problemi e relative soluzioni, opinioni e posizioni, esigenze, aspettative, pregi, buone azioni, personaggi di interesse collettivo?

Volete essere intervistati da noi?

Chiamateci al n. 0921 672994

Gli squatters, uomini da marciapiede

di Davide Romano

Squatterscheda

Squatter è letteralmente colui che «occupa le case». Gli squatters italiani si rifanno agli occupanti di case inglesi e tedeschi e ai Kraakers (spaccaporte) olandesi. Il riferimento politico è storicamente il pensiero anarchico espresso dal pensatore ottocentesco Marx Stirner nel libro: *L'unico e la sua proprietà*. Oggi, invece, l'autore più letto è Alfredo Bonanno, anarchico-individualista siciliano, inesauribile scrittore di pamphlet sovversivi.

Lo scopo immediato di uno squatter è quello di compiere una sorta di rivoluzione privata. Siamo lontanissimi, quindi, dall'idea di superamento, anche violento, del capitalismo espresso dalla tradizione socialista e comunista. Ed anche dal pensiero anarchico tradizionale che si rifà a Bakunin.

Katia viene dall'Austria, ha 20 anni, occhi chiarissimi, capelli corvini e un vistoso piercing sul labbro inferiore. Con una tazza di metallo attraversa la folla e chiede qualche spicciolo a coloro che si soffermano a guardare il suo compagno, Paolo, 32 anni, che, poco lontano, in una via del centro di Palermo, si accompagna con la chitarra e canta quasi sottovoce una lamentosa canzone di trent'anni fa: «quante strade deve percorrere un uomo prima di poter essere chiamato uomo».

Qualcuno mette mano al portafoglio, altri fuggono via quasi infastiditi.

«Non siamo barboni né criminali. Siamo solo squatters - sbotta Katia -. Che significa? Che ci piace divertirci e fare casino. Ci piace sballare la sera e vivere senza pensare al domani. Ma la gente non ci sopporta, è come se fossimo appestati. E dire che fino a tre anni fa - racconta -, ero anch'io una di loro. Stavo attenta a vestirmi bene, studiavo e il sabato andavo a farmi una pizza con gli amici. Secondo loro ero una persona "normale". Un giorno, però, sono rimasta incinta di un ragazzo più grande di me di due anni, io ne avevo quattordici, e mia madre mi ha sbattuto fuori di casa col mio "peccato". Ho partorito in una casa abbandonata con un'amica, il bambino l'ho dato a un centro. Mi hanno anche ricoverata in ospedale per un'infezione, ma non avevo documenti e dopo un po' di tempo sono scappata. Da allora vado da una città all'altra seguendo le stagioni e la voglia».

Nessuno sa quanti siano esattamente gli squatters che si muovono nel nostro Paese. Privi di documenti d'identificazione, sono dei cittadini invisibili. Oltre a diversi appartamenti abbandonati nel centro storico di Palermo, occupano, con deci-



ne di cani randagi al loro seguito, anche un antico palazzo in via Montevergini, di proprietà, sembrerebbe, della Curia.

Ma come si diventa squatter? «Il percorso mentale che in genere ti porta sulla strada è questo: la società non mi dà i mezzi per campare, se mi va bene solo quelli per sopravvivere o per essere sfruttato. La società con me è spietata, con i miei amici e con gli animali. Se sono fortunato muoio come un pezzo in serie. Allora io mando all'aria il sistema, mi prendo ciò che voglio e me ne frego. Per adesso mi diverto», spiega Roberto, 32 anni, le guance scavate, uno sguardo che è un abisso di tristezza e degli studi iniziati in filosofia, a Bologna, che lo fanno ritenere l'ideologo del gruppo.

Per arrangiarsi, come gli altri, si è improvvisato giocoliere, suonatore, mangiatore di fuoco e fachimiro. Al giorno, se gli va bene, riesce a fare anche 100.000 lire.

«Una bella sommetta - continua -, ma i soldi li mettiamo da parte anche per i periodi di magra o per i cani che ci portiamo appresso. Qualcuno li invia a casa dove ha lasciato moglie e figli».

Uno di questi è senz'altro

Carlos, spagnolo, meccanico industriale che, in un italiano incerto, racconta di aver lasciato la famiglia dopo aver perso il posto di lavoro. «Non sopportavo lo sguardo di mia moglie - ricorda -, che mi colpevolizzava per il fatto che la fabbrica di automobili, la Seat, nella quale lavoravo, aveva chiuso. Un giorno me ne sono andato sbattendo la porta e da allora non ho più rivisto né lei né mio figlio. Però, quando li ho, gli mando un po' di soldi. Mi mancano, ma ormai è troppo tardi. Ora ho una compagna e due cani: Satana e Angelo».

Sì, perché dalla strada non si ritorna, sostengono. Anche se alcuni, col passare degli anni, decidono di cercarsi un lavoro come tutti gli altri, magari nella città dalla quale sono partiti, e di metter su famiglia. Altri, invece, coi risparmi aprono piccole imprese agricole che producono alimenti biologici.

«All'inizio - dice Martina, 23 anni, maturità classica conseguita a pieni voti, un papà avvocato che spera ancora che ritorni sui suoi passi - ti manca tutto: pasti regolari, il letto caldo e i vari comfort. Poi cominci a prenderci gusto. Ti piace l'andare dove vuoi, fare le vacanze magari in Spagna o in Marocco,

Squatter, parla il sociologo

Giacomo Calderaro, criminologo, psico-sociologo, lavora da molti anni nel mondo del volontariato. Una giovinezza vissuta per interi mesi on the road lo ha spinto ad interessarsi e ad operare nell'ambito delle fenomenologie sociali, come le definisce lui stesso, distanti, differenti, devianti e differenti.

Chi sono gli squatter?

Si potrebbe dire che sono i continuatori del movimento hippy, i portatori di un bisogno di alloggio provvisorio, dei nomadi insomma. Io, però, mi riferisco a un certo tipo di nomadismo, per intenderci, quello dei Rom. In più, sono i portatori di un disagio sociale. In genere, sono giovani che non hanno trovato un adeguato inserimento o integrazione. Ed è naturale che chi ha un disagio sociale si mette in movimento.

Qual è, secondo lei, la differenza fra un barbone e uno squatter?

Anche il barbone è un senza fissa dimora e portatore di un disagio, ma non esprime, come fa invece lo squatter, il desiderio di uno stile di vita diverso. Inoltre, il barbone è molto più parassitario. Lo squatter è un tipo che vive con poco e questo poco se lo procaccia spesso con il ricavato di spettacoli ludico-musicali. Di solito fanno due, quattro mesi in una città e poi vanno via. Il barbone è più stanziale.

conoscere sempre gente nuova. Io ho seguito un ragazzo che mi faceva impazzire. Quando è finita la storia volevo tornarmene a casa, a convincermi a continuare è stata la prima carica della polizia, di notte, in una casa che avevamo occupato da poco. Con le ossa rotte, ho pensato: cazzo, allora, abbiamo ragione, questa società è veramente di merda se hanno bisogno di prendersela con noi. Adesso prendo nota di tutto quello che mi succede, mi appunto i treni che puoi prendere senza che ti facciano storie, i posti dove andare a colpo sicuro per mangiare e tante altre cose che possono servirvi. Un giorno vorrei farne un libro, una specie di guida touring per gli squatter».

E quando le gambe non ti reggeranno più, quando sarai troppo vecchia per continuare a fare questa vita, cosa pensi di fare?

«Ci penso, altro che se ci penso - risponde -. Io avrei un sogno. Vorrei andare in uno di quei posti dove ci sono quelle spiagge scaldate sempre dal sole, con le palme che ondeggiano al vento, nutrirmi solo di frutta e pesce e, magari, ogni tanto pensare alla mia gioventù fumandomi...beh, avete capito».

Un santo anche per gli squatters: Giuseppe Benedetto Labre

Non si offenda la brava gente, non si meravigliano i benpensanti, ma anche gli squatters hanno il loro protettore in cielo. E' Giuseppe Benedetto Labre, nato in Francia, nei pressi di Artois, il 26 marzo del 1748, morto nella più assoluta miseria a 35 anni. Irrequieto cercatore di Dio, Giuseppe Benedetto a dodici anni andò via da casa per essere accolto in monastero. Tentò alle certose di Artois, poi alla grande Trappa in Normandia, ma entrambe le volte non venne accettato perché considerato «inadatto alla vita monastica».

Dopo altri rifiuti, fu finalmente ammesso nell'abbazia cistercense dei Sette Fondatori nel Borbone, ma dovette uscirne pochi mesi dopo perché assalito da tormenti spirituali ed in preda a uno sfinimento che faceva temere per la sua vita.

Nel luglio del 1770 lasciò tutti per andare in Italia, a Roma, dove ricevette un segnale chiaro della sua vocazione di pellegrino attraverso l'Europa. Entrato in Piemonte, scrisse da Chieri una lettera ai genitori, che costituisce il suo testamento e l'ultimo saluto.

Fu a Loreto, ad Assisi, quindi a Roma e poi nelle Puglie, nel Regno di Napoli e in Sicilia. Valicò le Alpi, passò per la Germania, la Francia, la Spagna, riapparve in Provenza, quindi risalì il Rodano sino a Nancy, ridiscese per la Svizzera e per la Pasqua del 1774 fu di nuovo a Roma, dove morì sui gradini di una chiesa, quasi assiderato.

Il papa Pio IX lo beatificò il 7 maggio del 1860 e Leone XIII lo canonizzò l'8 dicembre del 1881. La Chiesa lo festeggia il 16 aprile.

Piccoli attori dal cuore vero

11 giugno 2000. Dopo la vittoria al concorso nazionale per il teatro di S. Gemini, i piccoli attori della classe V elementare, guidata dalle maestre Giovanna Salamone, Silvana Norato e M. Lucia Sausa, hanno festeggiato il successo coi loro genitori e le insegnanti stesse. 140 persone si sono radunate in una pineta nelle vicinanze del centro abitato per una domenica campestre. Con l'ottima organizzazione dei genitori sono state approntate delle tavolate ricche di alimenti genuini, in buona parte preparati sul luogo.

L'incontro all'aria aperta, a chiusura di anno scolastico, è servito a suggellare l'amicizia tra cittadini dello stesso centro, nata grazie ai piccoli alunni impegnati in un'esperienza particolarmente interessante sotto il profilo della crescita dei valori umani e culturali.

In un'atmosfera molto allegra si è potuto osservare come la semplicità sia riuscita a creare condizioni e momenti di notevole afflato durante i quali non sono mancati discorsi e riflessioni, conversazioni e dichiarazioni di intento per non far disperdere le energie creative di giovani e adulti volte a migliorare la comunità di Polizzi.

E' stato emozionante constatare come le insegnanti riescano a trasformarsi qualche volta in ragazzine e giocare con gli alunni e i discenti a comportarsi da persone mature. Proprio la maestra Giovanna Salamone l'ha ammesso: "Da bambina giocavo a fare la maestra. Era così bello che non ho più smesso di giocare...". Ma ciò che è da registrare come grande senso di elevato impegno professionale e umano è il proposito delle tre insegnanti di seguire fin dove sarà possibile il cammino "di questi secondi figli" in qualche stralcio di tempo libero durante la fase dell'adolescenza.

Vedere volti così raggianti e vibranti attenti al mondo dei piccoli e animati da sani ideali non riesce sempre facile in una realtà sociale sorretta dal materialismo e dall'egoismo sfrenati, dalle devianze e dall'aggressività imperanti di questa epoca.

Siamo stati felici quel giorno di certificare e testimoniare che l'identità dei madoniti come gente gioviale e ricca di valori esiste ancora in qualche angolo delle nostre montagne. E' un bagaglio di cui bisogna non perdere la coscienza, da mettere a disposizione degli altri.



Brindiamo alla salute di Polizzi e del suo liquore alla nocciola



Un nocciolo di Polizzi Generosa (foto Salvatore Li Pira)

E' ancora l'11 giugno. Nel pomeriggio siamo invitati all'inaugurazione di una fabbrica artigianale per la produzione di liquore alla nocciola. Dalla pineta scendiamo al centro abitato di Polizzi Generosa, nelle adiacenze della Commenda, un tempo sede dei frati gerosolomitani, la più ricca del priorato di Messina, oggi solo pittoreschi ruderi.

Le nocciole di Polizzi, finalmente riconsiderate come probabile volano dell'economia del paese, vengono utilizzate per il liquore come un tempo le fragole del sottobosco dei nocciolati.

Cerchiamo la Via Garraffo. In un ampio seminterrato è stata allocata la modesta attrezzatura dove spiccano un paio di vasche d'acciaio da distilleria nel retro bottega. Nessuna catena d'imbottigliamento. Tutto a mano, artigianalmente, ma i titolari sperano di commercializzare 30.000 bottiglie entro l'anno. Particolarmente gradevole è il liquore alla nocciola con l'aggiunta di latte, 28 gradi alcolici. Quattro unità lavorative impegnate nell'azienda. Prospettive molte, e in gran parte affidate ai rappresentanti di commercio e ai canali pubblicitari che dovranno puntare su questo prodotto.

La cooperativa "Madonie Omnia Service" da due-tre anni si batte per iniziare la produzione. Ma la Sicilia offre burocrazia farraginosa, si sa. I soci (tra cui uno speciale di cultura, il farmacista Cannata) non si sono scoraggiati e oggi sono pronti per far partire l'attività.

Il sindaco Lo Verde e il presidente del Consiglio comunale Macaluso sono stati tra i primi ad accorrere. Il nastro bianco dell'inaugurazione aspetta però una più elevata autorità che dovrà farlo in due. La presidente della cooperativa, Giovanna Galioto, è impaziente. L'inaugurazione era prevista per le ore 17. Alle 18,30 gli ospiti sono ancora in strada ad aspettare. Tutt'intorno facce nere e facce toste a rendere merito ad un'iniziativa che dà speranza al paese.

Da una bocca all'altra, da uno sguardo all'altro, si passano in rassegna, nell'attesa, le "coffe di Totò".

Lon. Totò Cuffaro, infatti, secondo gli organizzatori avrebbe assunto l'impegno di far da "padrino" (questo è il termine dato quel giorno all'assessore regionale all'Agricoltura) della fabbrichetta. I telefonini emettevano ogni quarto d'ora bollettini di aggiornamento: l'onorevole è partito. Totò Cuffarò è già in strada per Polizzi. Totò potrebbe telefonare per dirci dov'è! Poi la luminosa perla di politicus promettendoci al telefonino non si prende più. Ultima "coffa" di Totò.

Ma sì, fregghiamocene di Totò. Finché i siciliani saranno così ossequiosi di certe figure, la nostra terra non avrà molte chances di crescita culturale. L'inaugurazione la facciamo fare al sindaco che per fortuna c'è. E c'è pure fra' Angelico a fare la benedizione, un uomo basso, panciuto e simpaticone, che ci ricorda il monaco della pubblicità televisiva dell'uva-marco Don Bairo. Quel pomeriggio il primo cittadino Pino al frate ha fatto da chierichetto, all'occorrenza testimone del sacro e del profano.

L'assaggio del liquore, dei buonissimi dolci e delle immancabili nocciole ha infine contribuito a rendere gradevole l'incontro.

Ci lasciamo la nebbia alle spalle e nelle orecchie l'eco delle parole del sindaco: "Molte cose positive ho fatto e ancora farò fino alla scadenza del mio mandato. Io ho la coscienza a posto, ho fatto tutto quello che ho potuto. Fra un anno mi ritirerò a vita privata. Ma Polizzi è destinata a morire."

Accidenti, cari cittadini, sparutissimi nostri lettori della bella Politium che fu! Parole come quelle del sindaco svegliano anche un pachiderma addormentato. Almeno per questo merita un grazie. Dunque sarebbe opportuno promuovere una sottoscrizione popolare per la realizzazione del monumento "allo scongiuro" in memoria del grande Giuseppe Lo Verde.

**l'Obiettivo,
espressione
autentica
di libera
informazione e
libera opinione
volute e sostenute
solo dai
semplici
cittadini**

Internet: "www" arriva a Polizzi Generosa

L'Associazione Culturale "Naftolia" ha realizzato il sito internet di Polizzi. L'iniziativa è stata presentata alla popolazione polizzana nei giorni scorsi, presso la sala computer dell'Istituto per geometri.

Il sito, come avviene per ogni altro centro, ha finalità di carattere turistico e offre la possibilità di visitare realtà architettoniche, monumentali, museali e paesaggistiche, servizi e cultura del posto attraverso interessanti immagini e testi.

Chi vorrà "navigare" alla volta di Polizzi può farlo comodamente dal proprio luogo di residenza in connessione internet col sito "www.polizzigenerosa.it". Raggiungere fisicamente il suggestivo centro madonita per goderne i pregi è comunque un suggerimento sempre valido.

(continua da pag. 9)

Petralia Soprana Il Piano Particolareggiato

con i cittadini promosso dall'Amministrazione comunale e tenutosi il 6 giugno scorso. A relazione sull'ipotesi di Piano è stato il tecnico comunale, ing. Alaimo, che ha illustrato lo strumento urbanistico e le ipotesi degli interventi da attuare, tenendo conto che questo strumento resterà in vigore per vent'anni.

Si è parlato di parcheggi e di strade che dovrebbero collegare meglio il centro a Madonuzza, della realizzazione di un anfiteatro all'ingresso del paese e di un parco urbano nel quartiere della Pinta, della localizzazione di alcuni servizi turistici e dell'individuazione dei fabbricati da recuperare. Varie sono state anche le osservazioni dei cittadini i quali, oltre a chiedere spiegazioni e porre interrogativi, hanno ipotizzato soluzioni su alcune tematiche. Tutte idee che andranno trasmesse ai tecnici progettisti che dovranno recepirle e inserirle nell'elaborato di progetto.

Nel suo intervento il tecnico comunale ha anche suggerito un'i-

dea di sviluppo che, secondo lui, passa dalla creazione di società miste attraverso le quali acquistare le case diroccate presenti all'interno del centro storico per ristrutturarle e gestirle con mentalità turistica, creando un vero e proprio paese albergo. Mentre è in fase di realizzazione, ha spiegato l'assessore La Placa, un regolamento che incentivi ad investire nel centro storico. Un incontro interessante, dunque, che ha messo in evidenza ancora una volta le peculiarità del centro storico che, se rivalutato, potrebbe fornire un'occasione di sviluppo.

Naturalmente non sono mancati neanche i momenti polemici nei confronti dell'Amministrazione: non avendo essa messo sul tavolo le proprie idee, è stata ancora una volta accusata di mancanza di progettualità politica. Una frecciata che il Presidente del Consiglio ha respinto adducendo che l'indirizzo politico per lo sviluppo è opportuno che lo diano i cittadini.

Gaetano La Placa

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:

**Gaetano La Placa,
Vincenzo Marannano,
Giuseppe Marino,
M. Angela Pupillo,
Davide Romano**



l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Luigi Romana,
Francesco Romeo,
Angelo Sciortino

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

REDAZIONE PER GLI EMIGRATI
F. Paolo Catania, Eugenio Preta

Bar
Ristorante
Pizzeria
**Al
Castello**



Piazza Castello, 2 - CASTELBUONO - tel. 0921 673664

**Cucina nostrana
Banchetti per ogni tipo di occasione**

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere
anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

- 2- Vespa PX 150 E, ottimo stato (tel. 0368 7747616 - 091 324660).
- 2- in Castelbuono, contrada Barraca, **casa** (8 vani) e **terreno** (mq 3000 circa), prezzo convenientissimo (tel. 0921 676150 - 0368 995400).
- 3- in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. 0921 673247, ore pasti).
- 4- in Cefalù, **Fiat Tipo Suite 1.6**, catalizzata, anno '92, motore ottimo, buona carrozzeria, servosterzo, fari antinebbia, volante sportivo, autoradio, alzacristalli elettrici, chiusura porte centralizzata. £. 5.000.000 vero affare! (tel. 0335.6383031).
- 4- in Castelbuono, c/da Stalluzze, **casa** 4 vani con ampio salone, doppi servizi, cucina, terrazzo e 1000 mq di terreno (tel. 0921 671605 - 091 6110301).
- 4- in Castelbuono, c/da Pitirrao, **uliveto** mq 4000 circa con casetta rurale (tel. 0921 671605 - 091 6110301).

AFFITTASI

- 1- in Palermo, Via Salomone Marino 17, **stanza singola o doppia** per studentesse o lavoratrici (tel. 0921 673269).
- 1- in Pollina, C/da Canne Masche, **casa per villeggiatura** a km 3 dal mare (tel. 0921 673606).
- 1- in Pollina, C/da Montenero, **casa per uso villeggiatura** o per tutto l'anno a km 4 dal mare (tel. 0921 671755).
- 2- in Castelbuono, C/da Donnarosa, **appartamento** per tutto l'anno (tel. 0921 676191).
- 4- in Cefalù, **appartamenti prestigiosi per vacanze** in ogni periodo dell'anno a 400 m dal centro storico. Parcheggio, terrazzo, vista sul mare, confort e relax garantiti (tel. e fax 0921.423515 - cellulare 0335.6383031).
- 5- in Castelbuono **ampio locale** di mq 250 munito di tutti i comforts, con ampie pertinenze esterne, da adibire a corsi professionali, palestra, studio professionale, ecc. (tel. 0921 671828 ore pasti o serali).
- 5- in Castelbuono, c/da Vignicella, **appartamento in villa** arredato, mq 250, munito di tutti i comforts, rifinito elegantemente, con ampi spazi esterni, anche solo periodo estivo (tel. 0921 671828 ore pasti o serali).
- 5- in Castelbuono, c/da Vignicella, **appartamento in villa** arredato, mq 100, munito di tutti i comforts, rifinito elegantemente, con ampi terrazzi, anche solo periodo estivo (tel. 0921 671828 ore pasti o serali).

CERCO LAVORO

- 3- in Castelbuono, signora disponibile ad ospitare e **accudire donne anziane** autosufficienti nei mesi di luglio, agosto e settembre (tel. 0921 676378 dalle ore 13 alle 15).
- 4- in Castelbuono, uomo tuttofare disponibile (anche per poche ore) a fare qualunque lavoro manuale e piccoli servizi vari (tel. 0921 673136).

**Dedichiamo l'Obiettivo a quanti, amministratori locali compresi,
preferiscono non comunicare e non informare.
Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento
coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.**



